

## Sessanta fascicoli Oltre cento gli indagati

Una dopo l'altra approderanno in un'aula di tribunale così come nel caso dei 45 attivisti No Tav rinviati a giudizio ieri. Da quando, nel giugno del 2011, Ltf ha aperto il cantiere per la realizzazione del tunnel geognostico della Torino-Lione, sono state decine le manifestazioni di protesta che hanno visto protagonisti i No Tav. Molte di queste hanno avuto risvolti violenti: si sono consumati scontri con le forze dell'ordine, per non parlare dei blocchi autostradali realizzati con barriicate di fuoco. Per ciascuno di questi episodi la procura di Torino ha aperto un fascicolo d'inchiesta. Ad oggi si contano circa sessanta fascicoli per un totale di oltre un centinaio di indagati. Alcuni risultano indagati per più episodi. Altri invece hanno preso parte a una sola iniziativa. I reati contestati sono diversi, dalla resistenza e lesioni a pubblico ufficiale all'interruzione di pubblico servizio al danneggiamento. Tutti reati legati all'ordine pubblico. L'inchiesta che ha portato nel gennaio scorso alla custodia cautelare dei 46 No Tav e ieri ai rinvii a giudizio rappresenterebbe quindi solo una prima tranche di un'azione investigativa che mira a identificare uno dopo l'altro coloro che appartengono alle frange violente del movimento guidato da Alberto Perino. La procura lavora con il massimo riserbo, mentre la digos procede passo dopo passo, attraverso la visione delle immagini registrate in quei giorni, all'identificazione precisa degli indagati. L'obiettivo è mettere insieme un lavoro organico e inattaccabile come, ad oggi, si è dimostrato essere l'inchiesta dello scorso gennaio.

[SLor]